



PROVINCIA DI
LATINA

Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

2 marzo 2023

Latina Oggi- Il Messaggero

Il Sole 24 Ore- Italia Oggi



Francesco Rocca verso la proclamazione Il rebus della giunta

Lo scenario Oggi il neo Governatore del Lazio potrebbe insediarsi
Per la ripartizione finale dei seggi si attende l'esito dell'istanza di Lega e FI

LA SITUAZIONE

CORRADO TRENTO

■ Potrebbe esserci oggi la proclamazione di Francesco Rocca come presidente della Regione Lazio. A diciassette giorni dal voto. Mentre non è ancora chiaro quando potrà esserci quella dei 50 consiglieri. Potrebbe slittare perfino alla prossima settimana. L'ufficio elettorale della Corte d'Appello di Roma sta ultimando le verifiche. Secondo un lancio dell'Agenzia Dire del 28 febbraio la Corte d'Appello «ha convocato i rappresentanti di lista dei partiti e gli ha dato due comunicazioni: non sono stati trovati problemi per quanto concerne il voto nelle province di Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo; sono state riscontrate invece delle incongruenze, rispetto alle carte arrivate dal seggio centrale, per quanto riguarda la provincia di Roma, territorio che esprime la gran parte dei consiglieri regionali». E ancora: «Pertanto i giudici hanno deciso di prendersi altre 48 ore di tempo per verificare e hanno riconvocato i delegati dei partiti per giovedì mattina. Se questo ulteriore controllo risulterà le "incongruenze" presenti attualmente, giovedì stesso (ndr: oggi per chi legge) dovrebbe avvenire la proclamazione di Francesco Rocca. Mentre quella dei consiglieri regionali sembra destinata a slittare alla prossima settimana, comportando così (per effetto domino) lo spostamento al 20 marzo della prima seduta del consiglio regionale (anziché il 13)».

Le memorie di Lega e FI

Sia il Carroccio che gli "azzurri" hanno presentato un'istanza alla Corte d'Appello. Chiedendo in sostanza di rivedere la suddivisione dei seggi regionali nella parte relativa al cosiddetto "pre-



Il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca

mio di maggioranza". Il tema in discussione riguarda i 10 seggi che vengono attribuiti con il premio di maggioranza. Dal punto di vista tecnico si chiede che questi seggi vengano assegnati invece che ripartiti. La ripartizione è parametrata sulle circoscrizioni elettorali (Frosinone, Rieti, Viterbo) e i seggi (3) sono scattati per esponenti di Fratelli d'Italia. Tra i quali Alessia Savo. Chi ha presentato l'istanza, invece, vorrebbe che l'attribuzione non fosse legata al criterio di rappresentanza delle circoscrizioni (già rappresentate nei 40 seggi attribuiti con il proporzionale), ma venisse invece effettuata sulla base dei consensi ottenuti da ogni singola lista. Il quadro cambierebbe perché Fratelli d'Italia perderebbe tre seggi, mentre Lega, Forza Italia e Lista Rocca Presidente ne guadagnerebbero uno ciascuno. Oltre al fatto che aumenterebbe la rappresentanza di Roma rispetto a quella delle province. Alessia Savo ha mostrato sicurezza e ha detto: «Sincera-

mente sono tranquillo. Anche noi ci siamo consultati con gli avvocati e riteniamo che alla fine la ripartizione dei seggi effettuata sia quella giusta. Peraltro ci sono pure dei precedenti, uno del 2018 per esempio».

Strategie per l'esecutivo

Ci sono alcuni passaggi fondamentali per Francesco Rocca. La convalida degli eletti è il primo, perché gli consentirà di conoscere nel dettaglio la composizione e il peso dei gruppi consiliari e del partito. Al momento la maggioranza di centrodestra ha questo tipo di assetto, parametrato su 30 consiglieri regionali: 22 di Fratelli d'Italia, 3 della Lega, 3 di Forza Italia, 1 della Lista civica di Rocca, 1 dell'Udc. A questi bisogna aggiungere il Governatore Francesco Rocca. Evidente che qualora l'istanza di Lega e Forza Italia dovesse essere accolta, lo scenario cambierebbe. Diversi giorni fa il quotidiano La Repubblica ha pubblicato un possibile schema di formazione della giunta: 7 as-

essorati (e vicepresidenza) a Fratelli d'Italia, 2 a Forza Italia, 1 alla Lega, che in questo caso avrebbe espresso anche il presidente del consiglio regionale. I malumori e le reazioni immediate di Lega e Forza Italia hanno convinto i protagonisti a congelare il confronto. Anche se i contatti fra le delegazioni dei partiti (e soprattutto tra i big) continuano. Lontano dai riflettori e con un continuo alternarsi tra "falchi" e "colombe" nel cielo della politica.

Le opzioni sul tavolo

Sono 10 gli assessorati a disposizione. Più la presidenza del consiglio regionale. Francesco Rocca potrebbe trattenere "ad interim" la delega alla sanità. Gli schemi possibili sono diversi. Uno potrebbe essere 6 assessorati più la presidenza del consiglio a Fratelli d'Italia, 2 alla Lega, 2 a Forza Italia. Ma è tutto da vedere, anche perché bisognerà pure capire a chi sarà assegnata la vicepresidenza. Si è molto parlato di Roberta Angelilli (Fratelli d'Italia). Ma può darsi pure che sia la vicepresidenza della giunta che la presidenza del consiglio regionale (carica dal profilo istituzionale) vengano rivendicate dalla Lega e da Forza Italia. Poi ci sono i vari nomi in pole position.

In Fratelli d'Italia i big che partono dalle prime file sono Giancarlo Righini, Roberta Angelilli, Massimiliano Maselli, Laura Corrotti, Eleonora Berni, Laura Alegrini, Fabrizio Ghera.

In Forza Italia i nomi che circolano maggiormente sono quelli di Giuseppe Simeone e Giorgio Simeoni.

Nella Lega queste le principali ipotesi: Pasquale Ciacciarelli, Orlando Tripodi, Tony Bruognolo, Pino Cangemi. Un discorso a parte merita la presidenza del consiglio regionale, perché potrebbe sbloccare le trattative. Le opzioni delle quali si è parlato nei giorni scorsi sono quelle di Giancarlo Righini (Fratelli d'Italia), Pino Cangemi (Lega), Cosmo Mitrano (Forza Italia). I coordinatori regionali Paolo Trancassini (Fratelli d'Italia), Claudio Durigon (Lega) e Claudio Fazzone (Forza Italia) stanno cercando di capire quale potrebbe essere il "punto di caduta". Bisognerà considerare vari fattori: i rapporti di forza tra i partiti, gli equilibri fra Roma e le province e tra i diversi territori, il rispetto delle "quote rosa". Almeno quattro dei dieci assessori dovranno essere donne.

Ai prossimi step della Regione Lazio sono legati anche i destini delle comunali del capoluogo: i vertici dei partiti stanno infatti attendendo la definizione della giunta regionale per sciogliere ogni indugio e avviare la fase di incontri e consultazioni su candidati sindaco e liste. ●

Il sentiero stretto dei partiti del centrodestra per definire il quadro delle deleghe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Editoriale Oggi
Gloria Editrice
Soc. Coop. Editrice p.a.
via Fratelli Rosselli, 1
04100 Frosinone
Impresa iscritta al R.O.C. al n. 25449

Direttore responsabile
Alessandro Panigutti
Compositore
Cristiano Ricci

Capo Servizio
Graziella Di Mambro
Toni Ortoliva
Corrado Trento
Katia Valente

Editoriale Oggi
Testata iscritta al Tribunale
di Cassino al n. 1 del 04/01/1986

Contributi mensili nel 2021
Euro 1.629.932,68 (Indicazione
resa ai sensi della lettera f) del
comma 2 dell'articolo 5 del decreto
legislativo 15 maggio 2017 n. 70)

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Venerio Tallini
Consiglieri
Katia Valente
Toni Ortoliva

Redazione Frosinone
via Fratelli Rosselli, 1 - 03100 Frosinone
tel. 0775.962211
redazione@editorialeoggi.info

Redazione Latina
Corso della Repubblica, 297
04100 Latina - tel. 0773.1728198
redazione@editorialeoggi.info

Stampa
Sociale Tipografico,
Edizione Caprolina S.r.l.
Via dei Mille, 1 - Via G. Peroni, 280
Roma



Pubblicità:
Gloria Editrice - Soc. Coop. Editrice p.a.
via Fratelli Rosselli, 1 - 03100 Frosinone
tel. 0775.962222
comunicazione@editorialeoggi.info



È Associazione aderente all'Associazione
Pubblicisti - ANP - vincendo tutti i suoi Assocati ai rispetti
del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale
e delle Sezioni dei Giuristi del Consiglio di Sorveglianza

Fdi non può essere la dependance di Fi

La dichiarazione Intervento deciso di Livio Pentimalli, componente dell'assemblea nazionale del partito della Meloni

POLITICA

GIANNI CIUFFO

«Fratelli d'Italia, in questa provincia, non può essere la "dependance" di Forza Italia». La dichiarazione è di Livio Pentimalli, ex assessore provinciale e al Comune di Minturno e componente dell'assemblea nazionale del partito guidato da Giorgia Meloni. L'esponente politico minturnese, che già nel recente incontro coi vertici del partito a Latina ha ribadito la sua posizione, ha lanciato un appello in merito ai futuri incarichi che dovranno essere assegnati dalla Pisana.

«In questi giorni», precisa Pentimalli, «leggo sui giornali solo quello che faranno gli altri partiti e c'è un silenzio da parte del nostro schieramento che non mi so spiegare. Io faccio un appello ai vertici del nostro partito: stare costantemente a Roma, per cercare di ottenere per questa provincia, al di là del risultato, tante cose che si possono avere. Non ci sono solo gli assessori, ma ci sono da assegnare incarichi alle Asl, ai Parchi, alle società finanziate dalla Regione Lazio. Noi, in provincia di Latina, siamo la "dependance" di Forza Italia, quando ci concedono qualcosa. Ci sono tante possibilità, non solo per i consiglieri eletti, ma anche agli altri che con il loro impegno hanno contribuito a raccogliere il brillante risultato che Fratelli d'Italia ha ottenuto. Ritengo che anche per

Per Pentimalli il partito in provincia deve imporsi per far nominare i propri esponenti nelle Asl, ai Parchi e in altri enti

loro è opportuno che si debbano concedere dei riconoscimenti.

Quando ci dicono che in determinati posti debbono andare i bravi, significa che non ci vogliono dare nulla. A noi ha continuato Pentimalli: «i bravi non ci interessano, poiché vogliamo figure che risponde a questa area politica. Vanno accontentati, e non in senso clientelare, i candidati che non sono stati eletti, ma che hanno delle giuste aspirazioni, in quanto con il loro lavoro e impegno, hanno contribuito a

centrare il successo.» Una tesi che anche a Latina ha ottenuto consensi e applausi, secondo la quale Fratelli d'Italia, in conseguenza del risultato conquistato, deve avere la giusta considerazione, che non passa solo attraverso la nomina di un assessore, ma anche con l'assegnazione degli incarichi che spettano alla Pisana. Dichiarazioni che comunque vanno anche a "pizzicare" gli alleati di Forza Italia, schieramento al quale Pentimalli ha fatto riferimento più volte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto il componente dell'assemblea nazionale di Fdi Livio Pentimalli

Disco verde per i lavori in piazza S. Albina

Il fatto Il sindaco di Minturno Gerardo Stefanelli ha annunciato l'avvio dell'intervento di riqualificazione dell'area scaurese, dove nascerà una fontana

SCAURI

«Piazza Sant'Albina, a Scauri, cambia look. Lo ha confermato il sindaco di Minturno, Gerardo Stefanelli, alla vigilia dell'inizio dei lavori, che dovrebbero concludersi prima dell'estate. Si tratta», ha spiegato il sindaco di Minturno, «di un intervento di riqualificazione urbana con la realizzazione di una fontana ornamentale e giochi d'acqua». La realizzazione dell'opera, il cui costo è intorno ai 150mila euro, sarà compito della Techno Pool di Itri. Il progetto è stato redatto dall'ufficio competente del Comune, mentre la direzione dei lavori è affidata all'architetto Zaira Di Rocco. «C'è l'avvio dei lavori nella piazza di Scauri», ha aggiunto Stefanelli, «continua il programma di restyling delle piazze cittadine, iniziato nel corso del primo mandato. Dopo Tufo, Tremensuoli, la



Nella foto il sindaco di Minturno Gerardo Stefanelli

villa comunale di Minturno e la zona di Monte d'Argento è scattata l'ora di piazza Sant'Albina (ex piazza Rotelli) dove ieri sono iniziati i lavori per la realizzazione di una grande fontana artistica al centro della piazza, a cui seguirà

successivamente un efficientamento della pubblica illuminazione ed un ammodernamento dell'arredo urbano e del verde pubblico. Il filo rosso che lega tutti questi interventi è la riqualificazione dei luoghi della socializ-

zazione, quei luoghi nei quali la comunità si ritrova e si relaziona. Un'azione amministrativa importante», ha concluso la massima autorità comunale minturnese, «ispirata dalla consapevolezza che è necessario recuperare il piacere e l'abitudine dello "stare insieme", dopo gli anni della pandemia e del distanziamento sociale». Intanto il Comune si è attivato per contrastare la dispersione scolastica. La giunta ha approvato una delibera, con la quale partecipa all'avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'individuazione di enti locali, enti pubblici e istituti scolastici interessati alla coprogettazione, finalizzata alla definizione e realizzazione di azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e ospitalità alberghiera di Formia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Gli operai della squadra guidata da Tartaglia hanno piantato una magnolia al Parco Recillo

Una stele di marmo in ricordo di Salvatore

MINTURNO

«Ogni vita lo sa che rinascerà in un fiore e ancora vivrà». Questa la scritta riportata sulla stele di marmo che è stata posta davanti ad un albero di magnolia, piantato dagli operai del Comune di Minturno nel Parco di Recillo, per ricordare il loro "capo" Salvatore Tartaglia, morto prematuramente all'età di sessantatré anni. Un gesto che conferma il rispetto, la stima e l'affetto che gli operai comunali nutrivano per il

gigante buono, ricordato con un messaggio anche dal sindaco Gerardo Stefanelli. La scelta di Parco Recillo non è stata casuale, poiché era uno dei luoghi preferiti da Tartaglia, che era frequentatore assiduo di quel polmone verde che deli-

Numerose le persone partecipanti al funerale, nonostante l'inclemenza del tempo



La magnolia e la stele dedicate a Salvatore Tartaglia

mita il lungomare. Un'iniziativa adottata a poche ore dallo svolgimento delle esequie funebri.

E in tanti hanno voluto dare l'ultimo saluto a Salvatore, i cui funerali si sono svolti l'altro pomeriggio a Tremensuoli, la frazione collinare di Minturno dove il responsabile della squadra operai del Comune aurunco abitava. Nonostante la pioggia battente, amici e conoscenti non hanno voluto mancare a quell'ultimo appuntamento, caratterizzato dalla presenza di numerosi amministratori, colleghi di lavoro e del Gonfalone della città histato a lutto.

Un riconoscimento che il buon Salvatore meritava ampiamente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le incognite sul bilancio, Calvi: debiti sotto la lente e Abc da rivedere

Politica Il coordinatore provinciale di Forza Italia sui rischi che corrono le casse dell'ente e su Abc: «Il prossimo sindaco non avrà vita facile»



Il coordinatore provinciale di Forza Italia Alessandro Calvi

IL CASO

MARIANNA VICINANZA

■ Tenere sotto controllo il bilancio attuando il peso dei debiti fuori bilancio e delle spese vincolate che rischiano di mettere in crisi la spesa corrente e prepararsi a revisionare la gestione di Abc, altra possibile criticità da tenere sotto controllo nella futura fase di completamento del servizio porta a porta. Ne parla il coordinatore provinciale di Forza Italia Alessandro Calvi che sui conti del bilancio e sull'azienda speciale ha sempre puntato i riflettori nella sua azione politica di opposizione. Attualmente il bilancio del Comune sarebbe sotto di cinque milioni di euro per le previsioni sulle bollette, sulle quali il caro energia ha avuto l'effetto noto a tutte le famiglie italiane, e per quelle sul Pef di Abc che con adeguamenti Istat e nuove necessità per il servizio dovrebbe comportare un carico da 2 milioni di euro. Aumenti annunciati per Calvi che spiega: «Il prossimo sindaco dovrà essere prudente rispetto ai conti del bilancio e rispetto all'azienda speciale. Per quanto riguarda Abc questa scelta di carattere politico fatta da Lbc a distanza di sei anni sta aggravando il bilancio comunale, come avevamo prefigurato come centrodestra, con il rischio di incidere sulla spesa di parte corren-

te, una eventualità che ancora non stiamo pagando come Comune solo grazie al fatto che il bilancio è stato sempre in equilibrio e ha avuto una cassa importante capace di tenere i numeri in ordine. Se guardiamo ad Abc ci troviamo di fronte a un piano industriale completamente sbagliato, ad una raccolta differenziata ferma al 50% con la città non coperta nella sua interezza dal porta a porta, con 1,7 milioni in più per l'indifferenziato già corrisposti a Rida e in questo anno la previsione di altri 2 milioni per coprire i costi. Di fatto il pia-

no industriale è scollegato rispetto al piano della città. Le previsioni di Contarina dovevano essere l'optimum, dovevano arrivare 400mila euro di risparmio dalla costituzione di Abc, e non ci sono stati: oggi i vantaggi promessi non si vedono e per le bollette si ipotizza un aumento del 15%. La priorità per Calvi sarà per la futura giunta quella di avallare un piano industriale calibrato nella maniera giusta e dice - «Il futuro sindaco dovrà affidarsi a una società di revisione per capire realmente la fotografia sul piano economico di

questa società, e per sciogliere nodi irrisolti come quello di quando arriverà la copertura totale del porta a porta e di quanto ci costerà». La strada dovrà essere quella di controllare l'aumento della tariffa per virare su quella puntuale in funzione dell'abbattimento delle bollette Tari, e di pensare ad alcuni correttivi come quello di avere un'unica banca dati e non due diverse affidate a Comune e azienda speciale». Delicato anche il fronte dell'equilibrio finanziario dell'ente su cui l'esponente azzurro scrive: «Dobbiamo tenere sotto controllo i debiti fuori bilancio con urgenza, nel 2022 abbiamo accantonato per pagare questo capitolo 19 milioni e un altro punto urgente è incentivare la politica delle entrate mai attuata in modo rigoroso e puntuale, con un ufficio condono da potenziare. Il Comune incassa poco e aumenti onerosi come quelli delle spese energetiche e dell'Istat sulle gare le puoi affrontare solo con un politica delle entrate più solida. Altro aspetto che ci preoccupa è l'efficienza della macchina amministrativa, perché le nuove assunzioni non bastano a risolvere l'ente dal depotenziamento progressivo di questi anni». «Senza una buona struttura - conclude Calvi - realizzare opere e dare servizi alla città potrà essere molto più complicato del previsto». ●



«Il piano industriale è sbagliato, abbiamo una differenziata ferma al 50%»

Lega, il partito si allarga: Cocco e Bagnato nuovi ingressi nel partito del capoluogo

«Intendiamo metterci a disposizione della nostra comunità»

GLI INGRESSI

■ Nuovi ingressi in casa Lega: Fabrizio Cocco e Luca Bagnato, rispettivamente artigiano e commerciante di Latina, dove sono radicati e attivi sia in città sia nei borghi, entrano a far parte del Carroccio. «Latina ha bisogno di essere ricostruita, è in difficoltà e non è più una prospettiva di vita per le nuove generazioni. Ecco, intendiamo metterci a disposizione della no-

stra comunità e ribaltare questa situazione di malessere per un capoluogo che è sempre stato un punto di riferimento non solo per la provincia, ma anche a livello regionale e nazionale», spiegano Cocco e Bagnato. Ad accoglierli il capogruppo uscente della Lega in Consiglio regionale del Lazio, Angelo Tripodi, che argomenta: «Nell'ultimo quinquennio la presenza, le iniziative e le battaglie scomode sul territorio, ma anche le proposte approvate nelle istituzioni regionali e nazionali insieme ai fondi stanziati per Latina hanno riavvicinato i cittadini alla politica, attraverso un approccio politico-istituzionale che si era

probabilmente perso recentemente ed è tornato centrale tramite la nostra azione. Siamo orgogliosi particolarmente di aver salvato le opere complementari della Roma-Latina pari a 126,08 milioni di euro, inserite nella Cisterna-Valmontone durante il governo Draghi e frutto della lungimiranza dell'allora amministrazione di Vincenzo Zaccaro». «Condivido la politica vicina alle persone, legata alla progettualità ed alla programmazione», fa notare la candidata per la Lega alle regionali Patrizia Fanti, già vicesindaco, assessore e consigliere al Comune di Latina. ●



© RIPRODUZIONE RISERVATA

In foto: Angelo Tripodi, Fabrizio Cocco, Luca Bagnato e Patrizia Fanti

A Milano il punto sul Metodo tariffario di Arera. L'aumento medio dei costi è stato del 5%

Rifiuti, rincari per i comuni

Canelli (Ifel): più impianti e adeguamento all'inflazione

DI FRANCESCO CERISANO

L'inflazione e la carenza di impianti stanno rendendo sempre più caro il costo di gestione dei rifiuti. Dal 2020 al 2021, i costi pro capite sono passati da una media di 200 euro a una media di 218 euro con punte di 229 euro nelle regioni del Centro Italia che poi sono quelle dove si registra il minor numero di impianti di gestione dei rifiuti urbani (116 a fronte dei 349 del Nord e dei 192 impianti del Sud). Troppo pochi per assicurare una raccolta efficace e soprattutto economica.

Un esiguo numero di impianti costringe infatti i comuni a doversi sobbarcare viaggi spesso lunghi e onerosi per portare i rifiuti in discarica con conseguenti extra costi causati dal rincaro dei carburanti (+56% dal 2020 al 2022 secondo dati di Utilitalia).

Per questo è necessario uno sforzo maggiore nella creazione di nuovi impianti da parte delle regioni anche alla luce dell'arrivo di risorse aggiuntive previste dalle misure interessate dal Pnrr in tema di transizione ambientale.

E' quanto è emerso nel corso del convegno organizzato a Milano dall'Ifel per fare il punto sul recepimento da parte dei comuni del Metodo tariffario rifiuti, introdotto da Arera nel 2019 e sulla base del qua-

le sono stati determinati i costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio di igiene urbana per il periodo 2018-2021 e le tariffe degli utenti (Tari o tariffa corrispettiva) a partire dal 2020.

A lanciare l'allarme è il presidente dell'Ifel e sindaco di Novara, Alessandro Canelli. "I costi per i comuni sono in crescita, per la carenza di impianti ma anche per l'aumento dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime che sta colpendo il nostro sistema produttivo e non risparmia il servizio di gestione dei rifiuti", ha osservato. "Gli impianti di trattamento sono l'anello della filiera più esposto ai rincari dell'energia, con una incidenza del 17% dei costi totali nel 2022, che viene riversata in fattura sui costi comunali".

Nel Rapporto sui rifiuti urbani 2021, l'Ispra (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha certificato come nel primo anno di regolazione sui rifiuti in Italia si sia verificato un aumento medio dei costi del 5%. "Tale valore", ha spiegato Francesca Proia, Responsabile entrate e riscossione Ifel, "risulta essere molto superiore al dato medio di aumento tra il 2018 e il 2019, pari all'1,3%, e comunque significativamente più alto del tasso di incremento medio tra il 2002 e il 2019, pari al 3,6%". A incidere sull'aumento del costo di ges-



Alessandro Canelli, presidente Ifel e sindaco di Novara

stione dei rifiuti anche gli incrementi del prezzo degli acquisti di beni e servizi (+2,1%), delle spese del personale (+0,4%) e del costo d'uso del capitale (+3,3%).

L'aumento dei costi

La regolazione ha dunque fallito? Troppo presto, avverte l'Ifel, per trarre conclusioni affrettate, se si considera l'esiguo numero di Piani economici finanziari (Pef) approvati da Arera (al 15 settembre 2022 erano 319 su un totale di 6.250 piani relativi al 2020 e 194 per il 2021 su un totale di 5.700 piani). In pratica a fronte dell'87% della popolazione totale compresa nel perimetro degli enti territorialmente competenti che hanno inviato i Pef ad Arera, solo il 21% ha ottenuto l'approvazione da parte dell'Autorità. So-

lo il 21% della popolazione italiana paga, dunque, una tariffa "approvata" da Arera.

Il fattore inflazione

L'inflazione complica le cose perché i comuni in quanto Enti territorialmente competenti (Etc) devono confrontarsi con valori dei parametri di inflazione definiti in sede di pubblicazione del metodo tariffario rifiuti Arera per il secondo periodo regolatorio 2022-2025 (MTR-2) che non consentono di recuperare in tariffa le spese extra derivanti dall'incremento dei costi dell'energia.

Come evidenziato nel corso dell'incontro (in cui è stato presentato il volume Ifel sulla predisposizione del Pef secondo il metodo tariffario rifiuti MTR-2 per il secondo periodo regolatorio 2022-2025),

Arera ha individuato nell'1,7% il tasso di inflazione programmata, ma la realtà, come purtroppo sappiamo, è molto diversa, visto che la Nafed ha certificato un tasso di inflazione 2022 superiore al 7%, destinato a rimanere sopra al 4% anche nel 2023. Numeri, ha rimarcato il sindaco di Novara, che "mettono a rischio la continuità delle attività di gestione e trattamento dei rifiuti, portando inevitabilmente gli aumenti a ripercuotersi sulle tariffe agli utenti, riducendo gli spazi per so-



stenere miglioramenti nella qualità del servizio e investimenti per potenziare le infrastrutture".

Di qui la richiesta all'Arera di adeguare l'indice di inflazione programmata, il che consentirebbe di allineare i costi "efficienti" a quelli effettivi del 2023, generando incrementi in linea con gli effettivi oneri che i gestori sosterranno nell'anno appena iniziato. Ma parallelamente dovrebbero essere riviste, ha spiegato Canelli, "le regole relative al limite agli incrementi tariffari, poiché l'incremento del solo indice di inflazione senza consentire aumenti rispetto ai valori inseriti Piano economico finanziario 2022 sarebbe del tutto inutile perché limiterebbe la facoltà di adeguare la Tari al costo efficiente attuale".

Il problema dei costi di gestione dei rifiuti risulta essere particolarmente impattante se si considera che l'Unione europea chiede all'Italia di centrare entro il 2025 un tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani pari al 55%, così come previsto dal Pnrr. L'impresa è assolutamente alla portata del nostro Paese se si considera che al 2020 l'Italia aveva già raggiunto un target del 51,4% a fronte di un obiettivo fissato al 50%.

Concluso l'orizzonte temporale del Pnrr, gli obiettivi diventeranno sempre più sfidanti visto che entro il 2030 bisognerà arrivare a una percentuale di riciclaggio del 60% per poi salire al 65% entro il 2035.

Ritirato l'emendamento cancella-ballottaggi

Semplificazioni elettorali per i piccoli comuni. In presenza di una sola lista, per la validità delle elezioni sarà sufficiente che sia andato a votare almeno il 40% degli iscritti nelle liste elettorali del comune, senza tenere conto nel quorum degli elettori iscritti all'Aire. Il disegno di legge (As n. 378), a prima firma Daisy Pirovano (Lega), approvato all'unanimità dal Senato nella scorsa legislatura e poi decaduto per lo scioglimento delle Camere, è stato riproposto con procedura accelerata in commissione affari costituzionali di palazzo Madama che ieri ne ha concluso l'esame. Non senza qualche polemica per via di un emendamento di maggioranza (primo firmatario Adriano Paroli di Forza Italia) che puntava a modificare le norme sull'elezione dei sindaci, non solo dei piccoli comuni, ma anche di quelli con più di 15 mila abitanti. L'emendamento infatti si proponeva di riscrivere l'art. 72 del Tuel, fissando al 40% (e non più come accade ora al 50%) dei voti validi la soglia per proclamare eletto un sindaco ed eliminando il ballottaggio. L'emendamento ha provocato una levata di scudi nell'opposizione. A puntare il dito contro la maggioranza, Ivan Scalfarotto di Italia Viva che ha osservato come in un ddl sui piccoli comuni fosse stato inserito un emendamento che cercava di far passare una modifica alla legge sui sindaci sopra i 15 mila abitanti. Tutto questo "approfittando della velocizzazione di un provvedimento consentita per regolamento". Dopo le proteste dell'opposizione (che non hanno esitato a definirlo un "colpo di mano"), l'emendamento è stato ritirato.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

Certificati Covid '20-'21, termini riaperti al 15/3

Si riaprono i termini per le certificazioni dei fondi Covid 2020 e 2021. La Ragioneria generale dello Stato ha fornito le indicazioni operative per usufruire della sanatoria prevista dal dl Milleproroghe 2023. Sono 30 le amministrazioni che possono beneficiarne e che devono regolarizzare la propria posizione entro il 15 marzo prossimo. L'articolo 1, comma 22-ter, del dl 198/20228 ha previsto la disapplicazione delle sanzioni previste per ritardato invio delle certificazioni Covid rispettivamente, degli anni 2020 e 2021, qualora gli enti inadempienti provvedano entro il termine perentorio del 15 marzo 2023. Alcuni enti si sono già messi in regola e per questi si provvederà d'ufficio all'emanazione del decreto di revoca. Gli altri, invece, sono divisi in due gruppi. Per gli enti inadempienti all'invio della certificazione riferita all'anno 2020 o 2021 sono stati riaperti, rispettivamente, i modelli 2020 o 2021 ed essi possono procedere all'invio delle correlate Certificazioni Covid entro il termine perentorio del 15 marzo 2023. Invece, per gli enti che risultano inadempienti ad entrambe le certificazioni 2020 e 2021 sono stati aperti solo i modelli 2020, dal momento che i dati che saranno inseriti dall'ente nella certificazione 2020 comporteranno la contestuale modifica degli importi prospettati nella sezione centrale del Modello "Ristori Covid 2019-2021" e, conseguentemente, dell'importo per il quale risulterà valorizzata la voce "Ristori specifici di spesa (E)" nella Sezione 2 - Spese del Modello Covid 2021. Dal 16 marzo i modelli delle certificazioni saranno bloccati e non sarà consentito l'invio.

Matteo Barbero



•
•
•
•
•

PROVINCIA DI LATINA: OK A NUOVO REGOLAMENTO UNICO DELLE ENTRATE DELL'ENTE

di [Comunicato Stampa](#)

1 Marzo 2023

[Cronaca](#)



Vincenzo

Mattei



Commissione Bilancio in Provincia di Latina, approvato il nuovo Regolamento unico delle entrate provinciali

La Commissione Bilancio della Provincia presieduta dal consigliere Vincenzo Mattei ha approvato il Regolamento generale unico delle entrate provinciali. Il documento, approvato all'unanimità dei presenti, disciplina l'intera materia delle entrate dell'ente quindi i tributi provinciali, le entrate patrimoniali, inclusi i canoni, gli affitti, proventi e relativi accessori, le entrate derivate dalla gestione dei servizi, nel rispetto delle esigenze di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti/utenti, con obiettivi di buon andamento, equità, economicità e trasparenza nell'attività amministrativa. Restano escluse

invece tutte le entrate derivanti da trasferimenti dello Stato e di altri enti pubblici.

Il Regolamento definisce nei 54 articoli che lo compongono la tipologia di entrate, aliquote, canoni, tariffe e corrispettivi, le agevolazioni, riduzioni ed esenzioni, i rapporti con il contribuente, le modalità di gestione delle entrate e della loro riscossione e stabilisce inoltre una serie di garanzie a tutela del contribuente nell'ambito dei possibili contenziosi con l'ente. E' infatti precisato che i rapporti con il contribuente devono essere informati a criteri di collaborazione, semplificazione, trasparenza, pubblicità e che la Provincia assume idonee iniziative volte a rendere ampiamente pubblici, i diritti, le aliquote, le tariffe, le detrazioni, le modalità di computo e gli adempimenti posti a carico dei cittadini.

L'iniziativa rientra nel percorso avviato dalla Provincia così come indicato anche dal presidente Gerardo Stefanelli nelle sue linee di mandato per dotare l'ente di strumenti di gestione della propria attività al passo con i tempi e con le norme più recenti.

"L'approvazione del nuovo Regolamento - sottolinea il presidente Mattei - si inserisce nel percorso intrapreso di aggiornare e rivedere le regolamentazioni dell'ente come è accaduto nei mesi scorsi per le norme sul Consiglio provinciale e quelle sulla Conferenza dei sindaci. Le azioni che stiamo mettendo in campo hanno come obiettivo quello di adeguare le norme che governano il funzionamento della Provincia alle esigenze sia della Provincia stessa che degli utenti. Ora il documento dovrà essere approvato dal Consiglio provinciale prima di diventare operativo".